

## Maria, pellegrina nella fede

«Maria è la perfetta rappresentazione di ciò che è un cristiano, poiché con l'assenso della sua fede e nella concretezza fisica della sua maternità divina ha ricevuto colui che è la salvezza di tutti, Gesù Cristo, nostro Signore»  
(K. Rahner, *Maria. Meditazioni*).

In Maria ritroviamo l'*initium fidei*,

**il pellegrinaggio della fede** che comincia con l'Annunciazione.

Ma di quale fede Maria è la testimone per eccellenza?

Di una fede tessuta con i fili dell'**obbedienza del "fiat"**,

che apre da subito la vita della vergine di Nazaret

e **diventa annuncio di gioia ed esperienza di servizio** nella visita ad Elisabetta.

Sulle montagne della Giudea, cominciamo a scoprire che la Chiesa è missione

e Maria insegna, **si fa missione** portando in semplicità la persona di Cristo,

essenza del cristianesimo, e indicando la sua presenza.

La fede di Maria è poi tessuta con i fili

- della **semplicità** di Betlemme,
- dell'**ordinarietà** che diventa straordinarietà,
- del **silenzio** e della **preghiera del cuore** di Nazaret, narrate con delicatezza da Luca nel Vangelo;
- della **fedeltà alla storia** nella presentazione al Tempio e nella circoncisione di Gesù,
- dell'**attenzione che diventa intercessione** a Cana,
- della **fedeltà alla missione** che raggiunge il suo vertice sommo sul Golgota, dove Gesù porta a compimento la sua via crucis e Maria la sua *peregrinatio fidei*:  
«solo questo infatti è il suo compito: andare da Nazaret al Golgota» (H. Rahner, *Maria e la Chiesa*)
- Maria è poi maestra nell'**attesa orante** dei discepoli nel Cenacolo
- ed è **Madre**, donata da Gesù morente sulla croce, che vive la nascita della Chiesa nella Pentecoste.

Maria è così modello della Chiesa, che:

- si affida completamente alla Parola ascoltata con spirito obbediente, e in essa si radica nel suo andare;
- è abitata dall'ansia dell'annuncio e «in fretta» si mette in viaggio percorrendo, con l'audacia che è frutto dello Spirito Santo, le montagne della storia;
- vive entro i contesti ordinari e semplici delle tante Nazaret odierne, dove si dipana la vita dell'uomo tra fatica del lavoro, vita familiare, impegno sociale, storico e culturale;
- libera dall'attivismo e dall'efficiantismo, non si consegna ai falsi e immediati giudizi, ma attinge dalla sapienza del cuore il tesoro della preghiera, del magistero, della tradizione;
- è pronta a cogliere i disagi di tutte quelle realtà dove improvvisamente viene a mancare il vino della gioia e della speranza e sa ripetere «fate quello che vi dirà»;
- cammina con fedeltà accanto ad ogni uomo e ne condivide la fatica del portare la croce lungo i sentieri dei nuovi Golgota, il dolore della morte, come anche la speranza della Risurrezione;
- vive l'esperienza del generare alla vita nuova della fede ed ogni volta prepara ed è testimone autorevole della discesa dello Spirito Santo.

**Possiamo attuare anche noi nelle nostre comunità questo stesso cammino?**

Sì, innanzitutto ponendo **attenzione e centralità alla parola di Dio**, alla quale Maria si è affidata, che ha "ascoltato-messo in pratica" e custodito e da cui si è lasciata condurre.

Porre attenzione e centralità alla parola di Dio non si può ridurre a qualche pia pratica di pietà, ma comporta fare un percorso costante e sempre più intenso di avvicinamento al cuore di essa, fino a farla diventare epicentro da cui si diffondono le onde dell'essere e dell'agire personale e comunitario.

Per favorire la riscoperta adeguata della parola di Dio sfruttiamo le proposte che ci aiutano

- ad **accogliere** la Parola, spezzandola in modo adeguato, profondo e nel contempo concreto;
- a **meditarla**, per imparare a leggere la propria vita alla luce della Parola;
- a **condividerla**, per ritrovare nella Parola, presenza viva di Gesù, il motivo del vivere la comunione;
- a **pregarla**, per lasciarsi trasformare intimamente dalla Parola che realizza ciò che annuncia;
- a **testimoniarla**, per rinnovare la storia, le strutture sociali, politiche, economiche, lavorative, familiari, i "luoghi" dove abitiamo e viviamo.

Questo è il cammino che continua, su cui vi invito ad incamminarvi con fiducia.

**Riprendete in mano la parola di Dio, leggetela e approfonditela**

nella catechesi ordinaria e nei momenti comunitari a ciò dedicati.

**Il tempo della Parola** (chiamato con vari nomi: *gruppi di ascolto – gruppi del Vangelo – cenacoli o altro...*)

verrà a configurarsi come un'esperienza di ascolto, condivisione, preghiera e testimonianza della Parola di Dio che ci sarà di grande aiuto per ricentrare la vita di ogni comunità (parrocchiale/pastorale) e di tutti i fedeli di ogni fascia di età a ciò che è centrale conoscere e vivere.

**Assecondando la feconda maternità di Maria,**

**anche la Chiesa oggi deve incarnare e curare la dimensione materna:**

- con l'attenzione al sacramento "generativo" del **Battesimo**, nella sua preparazione e celebrazione;
- con l'accompagnamento della famiglia nell'**esercizio della genitorialità** e durante i primi anni di vita del bimbo (0-6 anni);
- con la cura della **dimensione affettiva** dei fanciulli e degli adolescenti, già durante gli anni della formazione catechetica;
- con l'accoglienza cordiale di quanti si trovano a vivere l'**esperienza dell'amore** che si apre alla vita o che, già conviventi, sentono il richiamo interiore a inserire il loro progetto di vita all'interno della feconda relazione sponsale tra Cristo e la sua Chiesa;
- per finire - ma in realtà è da qui che dobbiamo cominciare - con la cura della **vita comunitaria**, che deve diventare esperienza centrale e non accessoria nella vita di ciascuno.  
*In tutte le manifestazioni di fede mariane (feste, Rosari, processioni) celebrate durante l'anno ravvivate tradizioni di spiritualità e forme di pietà popolare già consolidate e diffuse, non escluso il pellegrinaggio ai santuari, che sono "case di Maria".*